

Il documento del Comitato regionale del PCI

Una nuova intesa alla Regione e negli enti locali in Sardegna

IL COMITATO regionale sardo del nostro partito, riunito per l'esame dei risultati regionali, rivoltando un caloroso dibattito e ingrandimento alle elezioni e agli elettori che hanno espresso la loro fiducia nel PCI.

Le elezioni hanno segnato un grande successo del PCI e confermato il carattere positivo dell'alleanza con il Partito sardo d'Azione. Sono stati conseguiti dieci punti in percentuale in più rispetto alle precedenti elezioni politiche. Si è altresì andato avanti di oltre tre punti rispetto alla forte avanzata ottenuta nelle recenti elezioni provinciali, raggiungendo in numerose zone punte superiori al 50 per cento.

Grazie a questo risultato e al consolidamento delle posizioni socialiste, si è registrato un ulteriore netto spostamento a sinistra dell'elettorato sardo rispetto a tutte le precedenti elezioni, comprese quelle regionali del '74 ed una netta sconfitta della destra.

La DC pur avendo falcidiato le formazioni politiche intermedie, nel suo esasperato sforzo di ri-montare la franchigia elettorale del '75 è rimasta al di sotto della forza elettorale delle precedenti consultazioni politiche. Gran parte dell'elettorato ha respinto il tentativo della DC perseguito con atteggiamenti e linguaggi diversi e perfino contraddittori di sintonia e contrapposizione frontale ed uno scontro, in contrasto anche con la politica di intesa autonomistica.

Lo spostamento a sinistra, ed in particolare la avanzata del PCI, ottenuta sulla base della sua politica di unità autonomistica, indicano la necessità di profondi mutamenti nella vita politica e nella direzione della Regione sarda. Alla luce di questi risultati elettorali si pone l'esigenza di realizzare nell'attuale quadro di sviluppo e quindi nella direzione della Regione, l'intesa e la collaborazione tra i partiti autonomistici, che hanno portato prima all'approvazione della legge 268 e poi alla definizione del piano.

Il PCI ribadisce la sua proposta di una giunta di unità autonomistica, senza preclusione alcuna, che contribuisca a determinare una nuova politica nazionale, che attui il programma approvato dal Consiglio regionale, che proceda ad una profonda riforma democratica della Regione. Al centro di questa riforma deve essere posto il compromesso, attribuendo loro i compiti assegnati dalla legge n. 3, con il decentramento di poteri e funzioni della Regione. Occorre, inoltre, realizzare la ristrutturazione di tutti gli enti settoriali, con lo scorporamento di quelli compatibili con la programmazione e la riforma degli uffici e della burocrazia regionale.

Per l'esame del voto del 20 giugno

SICILIA: URGENTE L'INCONTRO TRA I PARTITI AUTONOMISTICI

Il PCI propone che la riunione avvenga prima dell'inaugurazione del Parlamento dell'isola previsto per il giorno 8. Occorre sviluppare l'esperienza unitaria di fine legislatura - Anacronistico e improponibile il centro sinistra

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1

La questione comunista rimane al centro del dibattito sul dopo-elezioni in Sicilia. La discussione tra i partiti e all'interno di essi prosegue sotto forma di dichiarazioni pubbliche e di note ufficiose di alcuni degli esponenti delle varie forze.

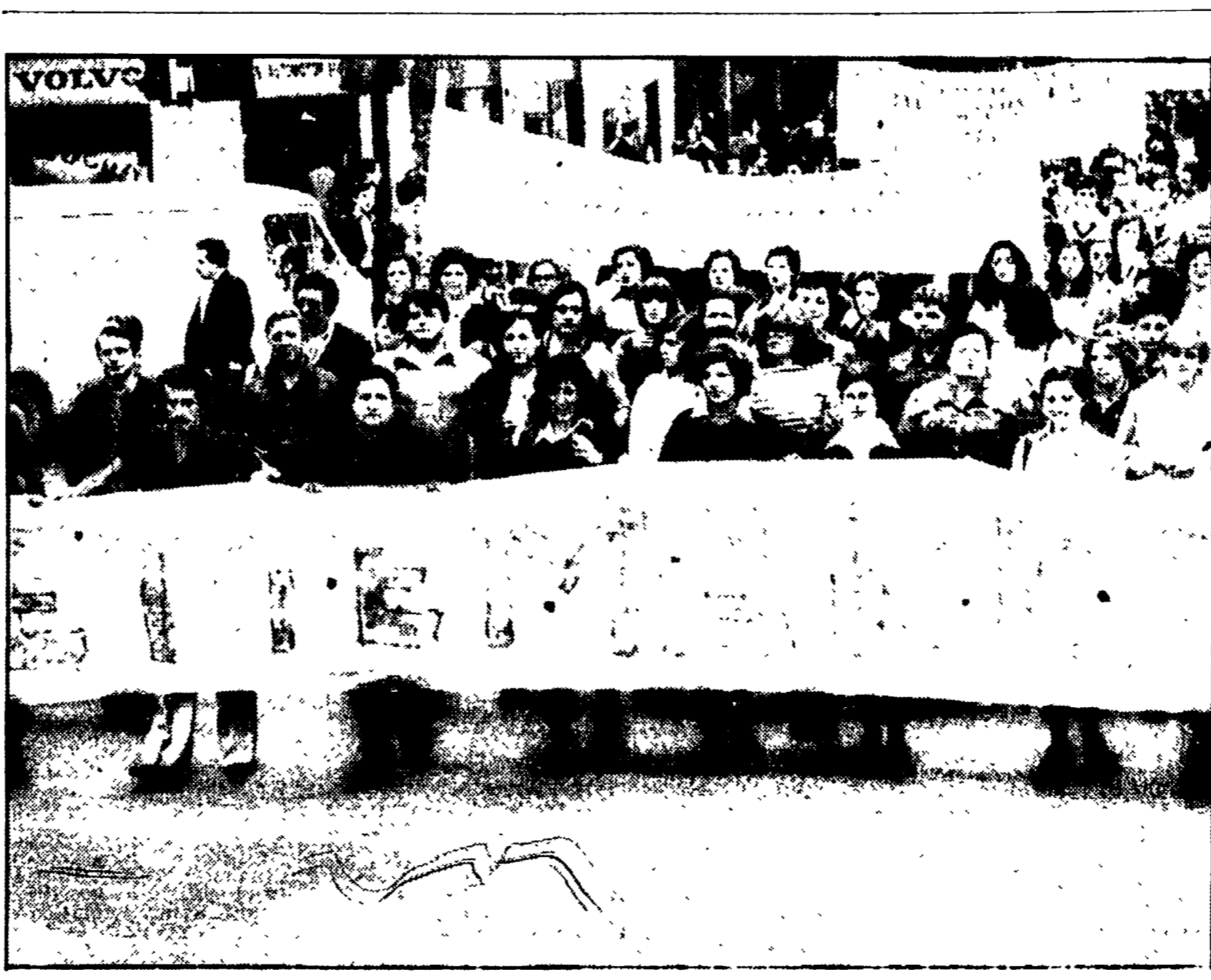
Ancora nessun partito ha però risposto all'invito, rivolto all'indomani dei risultati, del segretario regionale comunista Achille Occhetto per un immediato incontro allo scopo di valutare assieme i dati del 20 giugno e trarne le necessarie conseguenze portando avanti il processo di intese già sperimentato alla fine della legislatura regionale.

Per l'8 luglio poi è convocata la prima seduta parlamentare. Entro tale data si riuniranno gli organi collegiali dei vari partiti: dopodomani 2 luglio è convocato il Comitato regionale democristiano; il 7 luglio si riuniranno il gruppo parlamentare scudocrociato e il Comitato regionale comunista. Entro l'8 luglio — propone in una nota la segreteria regionale siciliana comunista — è necessario ristabilire al più presto «un positivo clima unitario, anzitutto con l'incontro dei partiti autonomistici per esaminare la possibilità di un accordo politico su programma, governo e organi assembleari». Tale incontro dovrebbe avere luogo prima che si decida per la nomina della presidenza dell'Ars e cioè prima dell'8 luglio, giorno inaugurale del parlamento siciliano.

La segreteria regionale ha preso in esame la situazione post-elettorale in vista delle riunioni degli organi direttivi del partito e dell'apertura della nuova assemblea. I comunisti siciliani confermano e la posizione espressa immediatamente dopo il risultato elettorale, secondo la quale dalla volontà popolare emerge la necessità di sviluppare ulteriormente l'esperienza unitaria di fine legislatura verso un nuovo governo aperto a tutte le forze autonomistiche.

La segreteria prosegue sostenendo di giudicare «anacronistico e improponibile» l'indizione recentemente espressa dal segretario regionale della DC Nicoletti e per un ritorno alla cosiddetta solidarietà dei quattro partiti di centrosinistra, in quanto ciò rappresenterebbe un netto passo indietro allo stesso accordo di fine legislatura. Tale posizione è inoltre — prosegue la nota — «illusoria per la dichiarata indisponibilità del PSI a procedere a riunioni di formule governative che escludano l'apporto del PCI e comporterebbe quindi grosse difficoltà per i celeri sbocchi al problema della formazione del nuovo governo regionale».

Il Comitato regionale del PCI rivolge infine l'invito a tutte le organizzazioni di partito perché procedano ad un esame serio dei risultati elettorali in ogni luogo e per ogni ceto sociale, e perché sviluppino una programma di unità autonomistica, momento di rappresentanza della campagna per la stampa comunista.



Malgrado i finanziamenti stanziati

Smobilitano i cantieri del Belice

Solo il mese scorso licenziati oltre 500 edili — Si prevede entro breve tempo la chiusura di altre imprese a S. Ninfa, a Salemi, a Poggioreale — Si svolgerà sabato mattina un incontro fra i sindaci della Valle e i rappresentanti CGIL-CISL-UIL

Dal nostro corrispondente

TRAPANI, 1.

Sabato mattina a Santa Ninfa si svolgerà una riunione dei sindaci e delle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL per un esame della grave situazione occupazionale determinatasi nei paesi della Valle del Belice. Nel mese scorso sono stati licenziati oltre 500 operai edili. Le imprese delle zone terremotate hanno iniziato una massiccia riduzione di personale.

Tutto questo è davvero incredibile se si pensa che l'anno passato le popolazioni del Belice, gli operai edili, hanno lavorato, sono andati a Roma, hanno strapuntato una buona legge che rifinanzia tutta la ricostruzione e assicura lavoro.

Ma prima ancora che la legge entrasse in vigore, sono cominciati i licenziamenti e adesso nel Belice c'è una situazione di disoccupazione e di emigrazione. A Santa Ninfa, a Salemi, a Poggioreale, a Partanna, nei paesi dell'Agrigento i cantieri si stanno fermando.

L'ultima notizia di licenziamenti arriva da Poggioreale, uno dei più piccoli comuni della valle. 32 giovani operai sono stati licenziati da due imprese che stavano lavorando alle opere di urbanizzazione del nuovo centro urbano ed alla costruzione delle case popolari. 32 licenziamenti su un totale di cento operai occupati. Immediata la risposta a Poggioreale. L'amministrazione popolare di sinistra, impegnata nei giorni scorsi nella mediazione per scongiurare i licenziamenti, ha convocato il consiglio comunale in seduta straordinaria, ha invitato i rappresentanti delle imprese e delle tre organizzazioni sindacali ad un incontro presso il comune-baracca.

E' stato anche costituito un organismo di coordinamento delle varie iniziative è stato chiesto un immediato incontro con il ministro dei lavori pubblici Giulotti.

Il blocco dei lavori imposto alle imprese è partito dall'ispettorato di Palermo dopo che l'ingegnere Saterlani ha denunciato la commissione lavori pubblici dopo il sopralluogo nel Belice è stato trasferito a Roma. In un documento le tre organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL definiscono preoccupante per i livelli occupazionali la situazione del Belice secondo i sindacalisti della FILLEA-CGIL i licenziamenti di questi giorni possono provocare una grave crisi del processo di produzione dei quindici paesi. In tutta la valle del Belice sono più di seimila i giovani edili, e fra questi ci sono anche molti emigrati ritornati dall'estero e dal nord-Italia per dare un contributo alla ricostruzione.

Tuttavia si è riusciti ad ottenere un'incontro tra le componenti, presenti alla visione ieri, previsto per il 15 prossimo; subito dopo sulla legge proposta vi sarà la consultazione degli enti locali; entro luglio vi sarà l'ap-

provazione del provvedimento legislativo.

Intanto, per far fronte ai problemi urgenti e consenti re la continuità dei servizi e dell'occupazione, mercoledì prossimo il consiglio regionale approverà un provvedimento di rilascio di fidejussione a favore delle ditte concessionarie attraverso cui le banche possono assicurare i finanziamenti di emergenza.

Della PAV-casa — la fabbrica di Pescara in via di smobilitazione — si è occupata occupata la conferenza dei capigruppo. Essi, dopo aver ascoltato una relazione del presidente Russo, hanno approvato un documento in cui si sollecitano le parti a comporre ragionevolmente la vertenza nell'incontro predisposto dalla Regione per domani 2 luglio. La conferenza dei capigruppo ha deciso inoltre di sollecitare le segreterie dei partiti per la immediata approvazione della legge e di continuare per costruire il consiglio regionale di eleggere i propri rappresentanti in seno ad enti ed organismi vari.

Intanto, in una nota diffusa l'altra sera e largamente ripresa dalle agenzie di informazione, i sindacati denunciano la situazione caotica e caotica esistente in numerosi istituti pubblici i cui consigli

ABRUZZO - Si aggrava la situazione nel settore

I dc chiedono ancora tempo per la legge sui trasporti

Una riunione con i rappresentanti di 80 ditte concessionarie che minacciano il blocco del servizio — Discussa la situazione della «PAV-casa» di Pescara

Nostro servizio

L'AQUILA, 1

Dopo la breve sospensione elettorale, il consiglio regionale d'Abruzzo ha tenuto ieri la sua prima riunione per discutere la situazione attuale dei provvedimenti legislativi e amministrativi.

Il grosso problema dei trasporti è stato affrontato nel corso di un incontro, sotto la presidenza di Benvenuto, tra le ditte concessionarie di trasporto pubblico e la Regione. Le misure di intervento già concordate e articolate in una proposta legislativa. La minaccia della sospensione dei servizi coinvolge in modo drammatico e diretto migliaia di utenti (per la maggior parte pendolari) e dipendenti. Nel corso dell'incontro sono emerse le gravi responsabilità della DC per quanto si riferisce all'approvazione della legge necessaria alla riapertura immediata della Regione per domani 2 luglio. La conferenza dei capigruppo ha deciso inoltre di sollecitare le segreterie dei partiti per la immediata approvazione della legge e di continuare per costruire il consiglio regionale di eleggere i propri rappresentanti in seno ad enti ed organismi vari.

Intanto, in una nota diffusa l'altra sera e largamente ripresa dalle agenzie di informazione, i sindacati denunciano la situazione caotica e caotica esistente in numerosi istituti pubblici i cui consigli

o sono bloccati nel loro funzionamento o assolvono le delicate funzioni a cui sono preposti con poteri scaduti.

Le puntualizzazioni critiche dei sindacati e la sollecitazione di una situazione urgente e motivata innanzi tutto dal fatto che — essendo le vecchie nomine scadute da tempo e andando ormai verso il pieno del periodo delle ferie — se non si interviene immediatamente, la situazione di crisi rischia di prolungarsi almeno fino all'autunno con grave pregiudizio degli istituti interessati.

Romolo Liberale

Inizia domani a L'Aquila il festival de «l'Unità»

L'AQUILA, 1

Sabato 3 luglio si aprirà a L'Aquila il Festival provinciale dell'Unità. L'attesa manifestazione, che si svolgerà fino a domenica 11, avrà luogo anche quest'anno nell'accogliente ambiente del parco di Caschiera, nel cuore della città.

R. C.

In occasione dello sciopero provinciale di martedì prossimo

A S. Severo e Cerignola i braccianti preparano due grandi manifestazioni

I lavoratori agricoli in lotta per il rinnovo del contratto si battono anche per l'utilizzazione delle terre incolte e malcoltivate - Manovre degli agrari

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 1

La lotta per il rinnovo del contratto nazionale rappresenta il livello di occupazione e un momento importante dello sviluppo della agricoltura, per il Mezzogiorno e per riaffermare le conquiste che i lavoratori agricoli della Capitanata hanno ottenuto con il rinnovo del contratto provinciale del 1975. Ciò significa portare con forza il discorso per una politica di trasformazioni agrarie collegate all'industria, il diritto del sindacato a contrattare all'interno delle aziende agricole capitalistiche e i livelli di occupazione e infine far fallire i tentativi della Contagricoltura che vuole svuotare dei contenuti le conquiste sino ad oggi strappate dai lavoratori agricoli.

La lotta del 6 luglio pone anche con forza il discorso riguardante le terre incolte o malcoltivate. In provincia di Foggia sono diverse centinaia gli ettari di terra che non vengono coltivati o che addirittura sono malcoltivati. La loro messa a coltura è un fatto importante e prioritario e può dare un sensibile contributo alla soluzione dei problemi occupazionali dell'agricoltura.

In questo contesto si colloca la giornata di sciopero indetta per il 6 luglio e avvisata e che troverà la provincia di Foggia ed i 45.000 braccianti adeguatamente preparati a dare una risposta positiva in termini di adesione alla lotta e di partecipazione alle manifestazioni.

Partecipazione della giornata di lotta del 6 venerdì in due grandi manifestazioni locali nell'alto e basso Tavoliere: San Severo e Cerignola. Sono inoltre previste una serie di manifestazioni locali dei maggiori centri della Capitanata.

Questo impegno di lotta rappresenta l'epicentro di un movimento che è già in atto in tutta la Provincia, dove si stanno svolgendo assemblee, riunioni, incontri sindacali e di categoria coinvolgendo nel dibattito per la soluzione dei problemi agricoli altri settori di produzione, quali il commercio e chimici e gli alimentari.

Numerose sono anche le vertenze già aperte in provincia e che interessano le grandi aziende agricole capitalistiche, per cui devono essere realizzate, fin da ora, programmi completi di trasformazioni di sviluppo e di piena occupazione.

Il maltempo di questi giorni ha provocato seri danni alla economia agricola della Capitanata incidendo negativamente in primo luogo sui livelli occupazionali. Le zone più colpite sono state quelle del Tavoliere del Subappennino. Moltissime aziende agricole sono state costrette a vedere dimezzare la propria mano d'opera. In questo contesto si muove il tentativo di far diminuire la assunzione di mano d'opera giustificandola in parte da motivi di danni provocati dal maltempo.

Nella azienda agraria di Frangipane dell'ESA (ente di sviluppo agricolo) è in atto da 24 ore l'occupazione da parte dei braccianti agricoli. I lavoratori rivendicano la trasformazione di parte dei terreni con colture pregiate collegate allo sviluppo agroindustriale, nonché il passaggio a tempo indeterminato dei 13 braccianti. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto con forza la necessità che la Regione Puglia affronti definitivamente questo problema.

I lavoratori agricoli si chiedono quale sia il prezzo da pagare per assumere la «Frangipane», che in provincia di Foggia può e deve assolvere ad un ruolo promozionale, di azienda modello che leca a portare avanti un discorso reale sulle trasformazioni agrarie utilizzando appieno l'attività di cui dispone. E' su questi problemi che i lavoratori agricoli e le loro organizzazioni sindacali chiedono alla giunta regionale di dare una risposta positiva ed urgente.

R. C.

CAGLIARI - Intervista ad un quotidiano del capogruppo democristiano De Sotgiu

«Occorre risolvere il problema della partecipazione comunista»

Le dichiarazioni dell'esponente dc sembrano aprire prospettive diverse al Comune di Cagliari. Il gruppo del PCI per un immediato superamento della crisi - Chiesta la convocazione del Consiglio

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 1

Il nodo della crisi al Comune di Cagliari è stato affrontato dal capogruppo democristiano dottor Mario De Sotgiu in una intervista rilasciata a un quotidiano isolano.

«Io non credo — afferma il capogruppo dc — che d'ora in avanti non si potrà più

prescindere dalla presenza comunista. Occorre una soluzione al problema di tipo diverso e più rispondente al ruolo che esso è stato chiamato a ricoprire in seno al consiglio comunale. D'altra parte, credo che il tallone d'Achille dell'attuale maggioranza sia rappresentato proprio dal fatto di avere relegato il PCI in una posizione di subordinazione».

«Penso che d'ora in avanti — continua il dottor De Sotgiu — occorra stabilire con il PCI un rapporto di tipo diverso e più corretto. Non si può fare a meno di tenere nel dovuto conto il fatto che i comunisti hanno al Consiglio comunale ben tredici consiglieri, e che anche il 20 giugno hanno votato il mandato di proprio suffragio».

«Prima ancora che le intese sulle questioni minuite e sui dettagli — ha concluso il capogruppo democristiano — occorre risolvere il grosso problema di fondo rappresentato dalla partecipazione dei comunisti».

Queste dichiarazioni sembrano aprire prospettive diverse al comune di Cagliari. Vanno naturalmente verificate negli incontri che sono in corso, nel senso del «rapporto diverso» con il PCI, la cui partecipazione al governo nel capoluogo regionale è la condizione per emarginare le forze più conservatrici interne alla stessa DC, e per un'azione di unità autonomistica, che contribuisce ad aggravare i drammatici problemi di Cagliari.

Il gruppo del PCI al consiglio comunale si è pronunciato per un immediato superamento della crisi, ed in particolare per un chiarimento della situazione attuale verso un dibattito serio ed approfondito. Le manovre di dilazione non sono ulteriormente tollerabili, né si può ammettere il perdurare dell'imobilismo.

Il Consiglio comunale deve essere messo in grado di lavorare subito per poter proporre all'assemblea ed alla approvazione di una serie di misure urgenti per Cagliari. In particolare il PCI ha chiesto che vengano posti all'ordine del giorno questi punti: la contrazione dei mutui; per il completamento della rete di approvvigionamento idrico; la realizzazione delle urbanizzazioni primarie nelle zone dove sono stati completati o stanno per essere completati dei complessi di abitazioni; la creazione dei rappresentanti del Comune nell'organismo comprensoriale.

Il PCI fa appello alle forze politiche autonomistiche, ai lavoratori, ai ceti operosi, all'intera cittadinanza perché venga compiuto quel profondo rinnovamento nella conduzione dell'amministrazione cittadina, già espresso con chiarezza dagli elettori il 15 giugno del 1975, ed ampiamente confermato — con la grande avanzata comunista e dell'intero schieramento di sinistra — alle consultazioni del 20 giugno scorso.

Con il 35,3% dei voti il PCI ha eletto due deputati in più in Sardegna, passando da 5 a 7. La DC ha invece perso un deputato scendendo da 8 a 7. Il PSI ha mantenuto il suo deputato, e non ha eletto il secondo per qualche centinaio di voti.

Il dato più rilevante è che per la prima volta in Sardegna le sinistre superano la DC mandando alla Camera complessivamente otto deputati.

Un operaio di Porto Torres è il settimo deputato del PCI

CAGLIARI, 1

Il compagno Gaetano Angius, 29 anni, operaio metalmeccanico della SIR di Porto Torres, è il settimo deputato comunista eletto in Sardegna. La conferma è venuta direttamente dal ministero dell'Interno, dopo il riscontro ufficiale dei dati relativi ai resti confluiti nel collegio unico nazionale che ha fatto scattare per la Sardegna il sedicesimo seggio a Montecitorio.

Il 35,3% dei voti il PCI ha eletto due deputati in più in Sardegna, passando da 5 a 7. La DC ha invece perso un deputato scendendo da 8 a 7. Il PSI ha mantenuto il suo deputato, e non ha eletto il secondo per qualche centinaio di voti.

Il dato più rilevante è che per la prima volta in Sardegna le sinistre superano la DC mandando alla Camera complessivamente otto deputati.



Nella discussione in corso sui temi dell'autonomia e della rinascita del partito, l'azione anticomunista, sollecitata dalle diligenze dei partecipanti al congresso trincerati a d'anni sedicenti sardisti rivoluzionari non ha certo fornito un contributo esaltante e chiarificatore. Quando abbiamo parlato di confusione di idee e di unità anticomunista come unico elemento coagulante del carnevalesco schieramento, siamo stati accusati di intolleranza. Qualcuno ha tentato perfino di sporgere querela. Che strano modo di fare ha affermato con forza

Una lingua unificata

uno dei migliori attori di questo spettacolo mobile. Certo Batore Corconca, infatti, ha voluto puntualmente il suo «anticomunismo viscerale», confermando così la nostra interpretazione. Secondo l'ampio personaggio, la liberazione del popolo sardo andrebbe fatta cominciando anche contro i 30 mila lavoratori, giovani e donne che hanno votato PCI-PSDA il 20 e 21 di giugno.

Non si capisce davvero con quali truppe si intendano condurre questa battaglia. A meno che, naturalmente, non ci si senta arruolati, magari come mo-